

27 NOV

GENOVA
26. NOV

Al Chiarissimo
Il sig. Cav. Giuseppe Guind. Moris
Profess. di Botanica & Materia medica
nella A. Università di

Lorino



12

1839

Stimatissimo sig. Cavaliere

Ma perdoni se non le ho ancor scritto, quantunque mi torni ogni giorno
tra girarvi. Fin ora non ho fatto altro che correre da una casa all'altra
per far visite, e ho dovuto dedicare alla sorella che ho condotta meco
i pochi momenti che le sono di libertà, per non lasciare tutta il
giorno abbandonata e chiusa nella camera dell'albergo a cui siamo
sottostati. Ora prendo due camere contigue nella stessa casa dove
abitava il signor Ratti che già mi ha scritto mille cortesi e fin qui non
voffo che lodarmi dell'accoglienza ricevuta, in particolare da Raffa-
Tavella, Pedronetti e Saffi! Perché spesso che andavo gli altri mi facevano
buon viso in una degna casa per loro collega. Ho veduto il locale
del giardino, e lo trovo più ampio che non credea ed in una situazione
e posizione dove non gli debbono esser molesti i venti di mare mi
trovanti opposto. È un quadrilatero quasi tra volte più lungo che
largo, nella direzione di Nord a Sud, e cioè lungo a tutta e non
meno coltivazioni di piovra terra. La linea non appoggiate ad
una muraglione sulla linea opposta del giardino, quindi prospiciente
a levante, ed ampia più del doppio. Per di verso quella costu-
zione non mi sa presentarsi a genio perché fallata in massima, e le bi-
contatte di robe non le loro allattano! Le vi è fatta tutta l'abitazione
e mezzogiorno, oltre all'uscio in un spazio di cui le loro le farebbe
potrebbe lavorare un area per piantare un boschetto, nell'attuale posizione

non hanno dove cacciano gli alberi volendo evitare la proiezione dell'ombra
sulle foglie inferiori delle fronde. La loro estensione nel nord che sarebbe prossima
a me sarebbe battuta alla coltivazione delle piante specie che richiedono elevate
temperature: esse non li danno come li potranno popolare, e
non si non collocarsi le piante d'aranciera che qui fanno meglio
in pieno air. Il terreno del giardino è tutto intatto e coltivabile,
comprendo per la più parte di viti e di fionamenti di piante lungo
la linea mediana tra le due parti valide e meglio popolate,
le quali, non averti riguardo all'età di piante di un'epoca recente,
io farei cadere immediatamente, le stesse e me, perché di natura
utili, pericolosi, e di impedimento per lo comportamento dei
quadrati e delle ajude le quali con tutto si tracciarli, convergono
ben non di poco di riposo - darò a quella locale l'aria, la cura allora,
di un giardino botanico, tanto più che il giardino mio pare
già un intelligente e pieno di buona volontà. Il male è che non
potrà occuparmene con tutta quella assiduità che io e avrei
voluto. Le mie migliori condizioni di fare le lezioni negli ultimi quattro
mesi dell'anno scolastico. Prima non mi è stata assegnata il
giorno in cui dovei cominciare, ma me lo vede imminente. Per
giunta non li tratterò più di tre lezioni per settimane anche di
tre lezioni di un ora e mezzo e di una giunta di un ora al

l'abito. Non vedeva che non mi li avrebbe concesso un po' di tempo per
prenderli tutti! Basta loro quel che di' loro! Mi rinculo che non avrò
più momento di tempo per continuare i miei lavori di coltivazione.
Viviamo in Genova, mi ha detto che ha bene, e che mi ha detto di
vederlo - Lo pregò di dar al Sr. Deverio, pregandolo a gradire i
miei ossequiosi saluti, che gli farei tutti che anni videro tutte le
persone che suo rispetto, e che non potrei giuramento e contenti
in carica - Intanto pregandolo dei miei rispetti alle sue figlie
figliuole e al Sr. Deff. Geni, e si rimangono
alla più distinta stima e col più sincero affetto
Genova 26. Aprile 1839.

Il Sr. Deff. mi incaricano di
riverirli altrettanto

Sei stato ed obbligatissimo
G. De Notaris